

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10	» 20
SVIZZERA	» 8	» 16	» 32
FRANCIA	» 11	» 22	» 44
GERMANIA	» 15	» 30	» 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 19 ottobre.

Oggi, l'anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali, avremmo voluto che si rinnovasse quello spettacolo di frenetico entusiasmo, di cui siamo stati testimoni l'anno scorso. Il tempo torbido e piovoso guastò in parte la festa; ma dappertutto si scorgeva l'impronta di quella gioia viva, profonda, indimenticabile, che in questo giorno parra sempre nuova e recente per molti anni avvenire. La Guardia Nazionale, che per solito è piuttosto negligente e ritrosa a mettersi sotto le armi pel servizio ordinario (e non so darle torto), accorse oggi in folla alla rivista; e fu una brillante parata. Lo stato maggiore della guarnigione era splendido e numeroso. Intervenero alla rivista il comm. Longo contrammiraglio, e il brigadiere Dezza, in assenza del general Mazzacapo; anche il prefetto Torelli era assente, e ne teneva le veci il consigliere delegato cav. Bianchi. È inutile il dire che la città era tutta imbandierata, e che le botteghe erano chiuse come in giorno di festa. Perfino il palazzo ex-patriarcale (poichè il Patriarca ha battuta la ritirata in Seminario, e sgombrò il palazzo) aveva i suoi damaschi e la sua bandiera.

Ma in mezzo a tanta allegrezza cittadina, v'era qualche cosa di amaro che la turbava: le notizie della imminente occupazione mista di Roma e Civitavecchia, che circolavano in città, portate dalla posta del mattino. Si sarebbe voluto che l'anniversario della liberazione di Venezia fosse stato suggellato colla piena liberazione di Roma.

In campo S. Stefano, uno dei più spaziosi della città, fu oggi inaugurato uno stendardo colossale, in memoria dell'ingresso delle truppe, eretto a spese di quei parrocchiani. Vi contribuì in gran parte la contessa Morosini Gattemburg, discendente del Pelopon-

nesiaco, di cui s'erge ancora ivi presso il principesco palazzo. L'antenna è eretta sopra un grande piedestallo di bronzo, appoggiato sopra un ottagono di marmo. Sulla base di marmo stanno scolpite le due seguenti iscrizioni:

I. Questo luogo, cui presso s'ebbe natali e tomba Francesco Mauroceno, Venezia a ricordare esultante il suo riscatto sceglieva.

II. Inerme ma libero unanime il voto cittadino Venezia nell'ottobre 1866 alla redenta Italia indissolubilmente univa.

Questa sera c'è illuminazione in piazza, al palazzo del Municipio e al palazzo Pisani (residenza del Comando della Guardia Nazionale).

La Società di mutuo soccorso fra gli operai ebbe oggi un bel pensiero: quello di distribuire pane, carne e legna a dodici dei suoi membri estratti a sorte, perchè festeggiassero allegramente questa patria solennità.

I giornali di qui vi avranno già annunziata la formazione del Comitato di soccorso veneziano per i feriti dell'insurrezione romana. Vi figurano nomi di tutti i partiti e di tutte le gradazioni di partito; poichè di fronte alla grande questione spariscono tutte le diversità di opinioni liberali, e tutti i partiti rimangono unificati. Il Comitato è presieduto da un nome patrio, il co. Zilio Bragadin, che diede prove di indubitabile patriottismo in un lungo esilio. Il Municipio di Venezia all'invito fattogli dal Comitato rispose con un'offerta di 2000 lire: è la cifra massima, a cui avesse facoltà di giungere senza l'autorizzazione del Consiglio Comunale. Bologna contribuì cinque volte tanto; ma a Bologna la deliberazione fu presa dal Consiglio e non dalla sola Giunta Municipale. Domani avrà luogo una rappresentazione al Malibran, a vantaggio degli insorti romani.

Se desiderate avere le primizie del *Rigoletto* prima della sua pubblicazione, vi dirò, che il *Rigoletto*, che uscirà domani, recherà prima di tutto il ritratto della contessa Labia, una

delle vittime femminili della polizia austriaca. Poi gli sproni dello stato maggiore della G. N. di Venezia suggerirono al *Rigoletto* la caricatura dei signori T. e C., capitano e maggiore, a cavallo di una gondola. In fine troverete uno schizzo, intitolato: *I tempi passati e i tempi nuovi*; i tempi passati rappresentati da una venditrice di rosari, e i tempi nuovi da un *gamin* che vende giornali.

Eccovi in anticipazione il succo del *Rigoletto*, che sta sotto i torchi. B.

INSURREZIONE ROMANA

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO BOLLETTINO

La legione romana s'è congiunta a Menotti ieri sera, insieme ad un brillante battaglione di volontari lombardi. Secondo ogni probabilità e le date disposizioni, all'ora in cui scriviamo l'azione dev'essere impegnata sotto le mura di Roma; l'insurrezione interna avrà risposta alla chiamata del popolo italiano.

Italiani!

L'ora decisiva è venuta, e con essa l'ora dei supremi sacrifici.

Firenze, 20 ottobre.

IL COMITATO.

Dal *Secolo*:

Il nostro corrispondente che milita nel campo degli insorti, ci invia i seguenti due decreti che furono pubblicati nelle località occupate dalla legione romana.

Il *Commissario straordinario comandante la legione romana*,

Decreta:

Art. 1. Nelle provincie liberate ed amministrate dal Commissario straordinario la giustizia sarà resa, e saranno rilasciati gli atti esecutori con la formola seguente:

IN NOME DEL POPOLO ROMANO

Regnando S. M. Vittorio Emanuele per la divina Provvidenza e la volontà nazionale Re d'Italia.

bellezza o di eleganza presso ogni nazione, onde attuare uno scambio internazionale di riproduzione di simile opere.

Per tal modo il museo si procurò le copie delle medaglie, dei cammei, delle sculture, dei vetri colorati, delle porcellane, dei cristalli, delle stoffe rabescate, degli orologi, degli smaghi, dei gioielli, ecc., ecc., appartenenti ad ogni più scelta collezione pubblica e privata. In questa maniera il popolo inglese ebbe sotto gli occhi quanto di più bello le arti dell'antichità, del medio evo e del rinascimento produssero mai.

Codesti nobili tentativi del governo vennero coronati dal migliore degli esiti, perchè in breve sursero società private e municipi a secondare efficacemente la vantaggiosa iniziativa. Laonde, in meno di tredici anni si aprirono per impulso cittadino, cento e più scuole d'arti, le quali estendono il beneficio dell'istruzione a più di 120,000 individui. Poi venne formata, nel ricordato museo, una biblioteca pubblica a cui si volle anettere una copiosa serie di incisioni, di disegni, di fotografie, che rappresentino quanto l'arte fece di meglio in tutte le età e in tutti i paesi civili.

Simile tendenza alla riproduzione de' capolavori artistici, volse a perfezionare un

Art. 2. La medesima forma verrà osservata dai notari e funzionari nelle intestazioni di tutti i loro atti di qualunque ordine.

Si ordina che il presente decreto sia iscritto fra gli atti ufficiali del commissariato straordinario, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Orte, il giorno 17 ottobre 1867.

Il *Commissario straordinario* GIOVANNI FILIPPO GHIRELLI.

IN NOME DEL POPOLO ROMANO

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II. per la divina Provvid. e la volontà nazionale Re d'Italia.

Il *Commissario straordinario*

Considerando

Che i pesi risultanti dal mantenimento delle armi liberatrici devono essere a carico degli oppressori e non delli oppressi.

Considerando

Che la mano morta fu uno dei più potenti presidii del potere temporale e che immobilizzando la proprietà si sottrasse all'ordinario contributo cui tutte le possidenze private soggiacquero;

Decreta:

Art. 1. È imposta sulla mano morta, Canonici, Benefizii, Conventi e Congregazioni d'ogni specie, eccettuate le istituzioni cui è inerente cura d'anime nel Governo di Orte, la tassa straordinaria di guerra di Lire Venticinquemila.

Art. 2. La tassa dovrà essere pagata entro sei ore.

Art. 3. L'Intendenza coll'intervento dell'avv. Fiscale Militare curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato e pubblicato a Orte questo giorno diciassette del mese di Ottobre 1867 alle ore otto del mattino.

Il *Comandante la Legione Romana Commissario Straordinario* Giovanni Filippo Ghirelli.

Anche dalla lontana California il telegrafo ci reca parole ardenti d'incoraggiamento agli insorti romani.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve il seguente telegramma:

« S. Francisco 10 ottobre.

ramo d'industria che ora, di per sè solo, è divenuto lucrosissimo. — Nell'attuale esposizione parigina, l'Inghilterra inviò stupende copie dei più scelti oggetti d'arte, eseguiti in rame galvanizzati, in avorio ceramico, in gesso, in cromolitografia, operati specialmente nell'officine ingegnosissime de' sigg. Elkington e Franchi, e tutti trovarono compratori ai josa.

Il grande impulso dato alle scuole del disegno, allo insegnamento delle arti decorative e alle applicazioni scientifiche che vi son collegate, la creazione del citato museo di Kensington, le collezioni del Sydenham Palace, le esposizioni parziali di cose d'arte spattanti ai privati, innalzarono necessariamente il sentimento artistico nel trafficante paese, e ne raffinarono propagandolo il gusto. Sicchè all'esposizione attuale di Parigi l'Inghilterra ebbe, anche nelle discipline ornamentali i primi onori. Perciò le carrozze di Cooper; i ricami e gli ornati ceramici di Steald e di Newman; i tappeti e le carte dipinte di Robins, di Salmon, di Turner; le terre colte di Gould, di Martin, di Sparkers; le incisioni ad incavo di Jenner, di Ortner, di Sulman, le legature di de Lacy, e cento altre industrie congeneri che sarebbe lunghissimo il noverare, vincono quasi sempre in merito le altre d'Europa e di America.

APPENDICE

Ancora sulla scuola di disegno pei nostri artigiani

Onde meglio provare di quanto e quale vantaggio possa riuscire ai nostri artigiani la scuola di disegno che sarà fra breve aperta, stimo utile elencare qui le istituzioni congeneri che si fondarono in Inghilterra dal 1851 a questa parte, e i profitti straordinari che ne trassero le industrie e i mestieri fabbrili.

Nella esposizione mondiale seguita a Londra nel 1851, il talento positivo degli inglesi s'avvide, che le industrie e le manifatture della Francia, del Belgio, e di qualche paese della Germania, superavano, se non per solidità, sicuramente per eleganza e buon gusto, quelle che operavansi nel Regno Unito. Artigiani e capi-fabbrica, compresero ben presto che se non si provvedeva a migliorarle da questo lato, i prodotti inglesi avrebbero avuto uno smacco terribile sui mercati europei ed americani. Si fecero lamenti ed inchieste ri-

spetto a questo fatto doloroso col mezzo di petizioni al governo e di numerosi articoli inseriti nei giornali più reputati, finchè si giunse a dimostrare chiaramente, come la nazione più manifatturiera del mondo avrebbe facilmente riscontrata una crisi economica fatalissima se le cose non si mutavano.

Tanto bastò perchè il governo, che in Inghilterra seconda sempre la pubblica opinione quando proprio sia tale, intervenisse a dissipare, per quanto era da lui, il generale allarme. Pensò quindi fosse suo stretto dovere di aiutare con mezzi poderosi il propagamento della istruzione artistica nelle classi industriali, sembrandogli fosse questo l'elemento essenzialissimo al desiderato miglioramento.

Una somma annua venne stanziata a quest'uopo nel bilancio dello Stato, e continua ad esserlo; e con essa si aprirono scuole elementari di disegno per i fanciulli dei poveri, scuole notturne di disegno pegli artigiani, un insegnamento d'arte industriale nelle scuole prettamente artistiche, scuole normali, per i futuri istruttori d'arte. Poi si formarono collezioni di quanto si attiene all'ornamento ed alla decorazione nel magnifico museo di South Kensington; e perchè la raccolta fosse, il più possibile, completa, si compilò un catalogo di quante mai opere d'arte avessero fama di

« Insorti degli Stati Papali! Gli italiani di California vi applaudono e ammirano gridandovi dal fondo del cuore « Coraggio fratelli, e a Roma! »

— Il Comitato filiale di soccorso in Feltre ha diretto la seguente comunicazione al Comitato centrale:

La Giunta municipale di Feltre con un atto spontaneo e che altamente la onora ci faceva giungere l'assegno di L. 50 che vi rimettiamo a soccorso dell'insurrezione romana; *ben dolente di aver dovuto limitare alle deboli forze del comune il sussidio ad una impresa tanto eroica e generosa.*

Feltre, 15 ottobre 1867.

Seguono le firme.

Ecco il manifesto del Comitato di Faenza.

Concittadini;

Molti di quei generosi che insorgono sui campi romani coll'eroica missione di dare all'Italia la sua capitale, rimarano feriti e privi di qualunque soccorso.

È obbligo di ogni cuore ben nato alleviare il miserabile stato di questi nostri fratelli: e perciò i sottoscritti, facendosi interpreti dei patriottici sentimenti che hanno sempre resa la nostra città non seconda ella alle altre, vi invitano, o concittadini, a versare il vostro obolo a favore di quegli insorti che rimarano feriti, e vi avvisano che presso i principali caffè, e presso i sottoscritti troverete delle liste, per mezzo delle quali potrete fare le vostre offerte.

Seguono le firme

Diamo le apprezzazioni dei seguenti giornali italiani sull'attualità della questione romana, lasciando ai lettori i commenti:

Dall' *Opinione*:

La posizione diventa di giorno in giorno più grave.

La Francia ha sospeso ieri l'imbarco delle truppe, per ricominciare oggi. Secondo le nostre notizie, la flotta salperebbe da Tolone questa sera (20).

Il Ministero che fa? Mentre si aspettava l'annuncio di qualche risoluzione decisiva, si accreditava la voce di una crisi ministeriale.

Dinanzi a' francesi diretti a Civitavecchia il Ministero si ritira.

Perchè si ritira?

La crisi ministeriale non può che aggravare la crisi politica.

Un altro fatto pure si annunzia, per tutti inaspettato. Il generale Garibaldi sarebbe partito da Caprera, avrebbe attraversato la Sardegna, ed imbarcato a porto Torres, sarebbe giunto a Torre del Greco, donde avrebbe senz'indugio proseguito il suo viaggio nello Stato pontificio. Altri asseriscono che fu veduto a Pontedera, a Siena, a Firenze stessa. Queste voci sebbene contraddittorie, concordano però nel farci credere che il generale Garibaldi non sia più a Caprera.

Francava la spesa di mettere sette bastimenti della marina militare intorno all'Isola e di occupare questa con ottanta soldati di marina, per poi custodir l'isola così bene che il generale Garibaldi potesse uscirne!

Come sarà giudicato questo avvenimento?

È una nuova complicazione che non vale

di certo a persuadere viemmeglio la Francia che la politica dell'intervento è, come noi ne siamo convinti, una pessima politica

Ma di fronte all'intervento francese, che fa il governo del Re?

Marciare nello Stato pontificio, precedere i francesi, tutelare l'ordine e la tranquillità pubblica dello Stato pontificio, era la sola politica, che noi potessimo adottare.

Che ne sarebbe derivato? Un doppio intervento, una occupazione simultanea in Roma.

Quando italiani e francesi fossero in Roma, si sarebbe trattato; per noi ci era il vantaggio di trovarci in mezzo di concittadini e di popoli amici.

Non sarebbe una soluzione, ma nelle difficili condizioni presenti prodotte da un movimento intempestivo, sarebbe un passo verso una risoluzione definitiva(?)

Fra tutte le conseguenze possibili di questo conflitto internazionale quella che a noi si affacciava, come un temperamento provvisorio, era appunto l'occupazione simultanea.

Invece si sta colle armi al braccio. Si respingerebbe mai questo temperamento?

Respinto, non restano che due vie: la guerra, o il solo intervento della Francia.

La guerra non è mai stata una eventualità, che il governo italiano, nè il francese abbiano creduto possibile. Niun atto, niuna disposizione accenna a provvedimenti di guerra, e la spedizione preparata a Tolone non è tale che lasci trapelare nella Francia il sospetto che si voglia venire ad ostilità fra le due potenze.

Messa da parte la disperata risoluzione della guerra, che ripugna a tutti, e nella quale si sarebbe gittati nel modo più deplorabile, senza neppur aver consultato il Parlamento ed aver ottenuto il voto dei rappresentanti legali della nazione, si dovrà dunque lasciare che la Francia intervenga sola nello Stato pontificio?

Sarebbe mai questa la politica dignitosa, risoluta, lusinghiera per una nazione di 25 milioni d'abitanti?

Non sarebbe mille volte preferibile il doppio intervento e l'occupazione simultanea?

Chi è contrario a questo doppio intervento? Il Ministero o la Francia?

Dicesi sia la Francia.

La ragione per la quale la Francia si opporrebbe al concorso dell'Italia, ci è data dai giornali officiosi francesi, cioè che a Parigi si è nel sospetto che vi sia connivenza nel governo del Re colle bande degli insorti, per cui essa non si crederebbe abbastanza sicura dell'azione dell'Italia.

Questo sospetto non si poteva vincere che colla risolutezza. Accorrendo noi a mantener la tranquillità pubblica ed a reprimere qualunque tentativo di disordine, rimanendo intatta ogni questione di forma di governo, ogni pretesto si sarebbe tolto alla Francia, se non d'intervenire, almeno di ricusare l'occupazione simultanea.

Finora niuna decisione è stata presa, però le incertezze, i tentennamenti, le peritanze e l'inerzia d'oggi non sono di buon augurio, essendo nei casi straordinari più stringente la necessità di un'azione vigorosa, che impone rispetto anche agli avversari, e quasi sempre scansa le complicazioni, compagne inseparabili della timidezza.

adulatori di questa cara penisola (razza pestifera che ci abbarra la via al progredire) i quali, a dispetto dei fatti esposti, seguitano a proclamare ai sette venti, che il genio delle arti è qui, e che non ha bisogno dell'esempio altrui onde creare ancora miracoli di bellezza. Per costoro l'Inghilterra è un paese antiartistico un popolo di bottegai. Sì, ma questo popolo di bottegai ha così perfezionato le industrie decorative, da ricoverare il tributo di chiunque brami mobili ed arnesi eleganti ed a buon mercato; intanto che noi trombettati, i monopolisti del genio, o non produciamo, o ai prodotti nostri non troviamo compratori per la triste ragione che la merce è di inferiore qualità. — Poche eccezioni, e tutte quasi relative all'arte dello scalpello, non derogano alla regola certamente.

Che cosa farne dunque di questo genio il quale, fidando solo nelle sue forze incompiutamente educate, lascia infruttifere le nostre officine, miserabile artigiano, ignorante il ricco, e si converte in deplorabile, fomite di eterno malcontento? Che cosa farne dicevo. Oh c'è da farne moltissimo? Basta indirizzarlo, al buono, al bello ed all'utile come fecero gli Inglesi: smettere la testarda superbia e studiare: ma studiare ciò che vale a produrre, non ciò che serve a cianciar più

Dalla *Gazz. d'Italia*:

Molti attendevano oggi dalla *Gazz. Ufficiale* comunicazioni che il governo non era in grado di dare per le complicazioni politiche verificatesi nelle ultime 24 ore.

L'incessante scambio di dispacci tra Parigi e Firenze fece ieri manifesta l'impossibilità di risolvere la questione romana, quale è stata posta dal governo rispetto alla Convenzione di settembre, senza l'accordo della Francia, che il punto d'onore e gli interessi dinastici tengono ancora vincolata a certi impegni, che essa ci rivelò nel 1859 quando venne in Italia, volle restringere col trattato del 15 dicembre e che fino ad un certo punto l'Italia ha ammessi più di una volta.

Il gabinetto del re si trovava ieri di fronte ad una situazione identica se non peggiore a quella che produsse Novara. La questione era di sapere se l'Italia poteva azzardare la partita che il piccolo Piemonte poté giuocare con la coscienza che il mio male che gliene poteva venire era quello che gli accadde.

S. M. il re, ha dovuto proporre a se stesso il quesito se fosse a lui lecito esporre tanta somma d'interessi senza rendersi esatto conto delle condizioni interne sia finanziarie che militari del regno.

Questa prudenza della Corona, imponeva al gabinetto una condotta ch'esso ha delicatamente osservato, ponendo cioè a disposizione del re i portafogli del ministero.

S. M. il re, senza accettare queste dimissioni, ha dovuto prima interrogare uomini di fede provata alla dinastia ed al paese se la situazione creata dall'attuale ministero potesse avere un'uscita che non fosse una vergogna od una sventura pel paese.

Parecchi personaggi, interrogati sulla condizione presente delle cose, non hanno esitato a riconoscere la posizione troppo compromessa.

Non è dunque difficile che la somma delle cose sia mantenuta nelle mani di coloro che la tengono ancora, e che la politica del paese debba seguire la linea fatalmente tracciata dalla gravità della situazione presente.

La fine della improvvisa crisi sarà appena nota dimani.

Dal *Diritto*:

Crediamo che l'attribuire ai dispacci di Berlino, di cui parla un odierno telegramma, il senso delle idee recentemente manifestate dalla *Gazzetta del Nord* sia una gratuita esagerazione di interessi nostri avversari.

Già fin da quando la *Gazzetta del Nord* formulò una specie di programma che poteva esser quello d'un partito egoistico non quello d'un governo nazionale ed illuminato, noi fummo ben lungi del far eco a quei giornali che se ne allarmarono tanto da interpretarlo come un raffreddamento dei buoni e reciproci rapporti tra l'Italia e la Prussia.

Ora ci sentiamo ancor più autorizzati a ritenere che le disposizioni del governo prussiano non sono punto mutate, e che la Prussia non volendo mancare al debito di lealtà e di sincera amicizia non può tenere diverso linguaggio nel ministero in Berlino e nell'ambasciata in Firenze.

La Francia seguita a minacciare intervento in Italia per impedirci di aver Roma; ma di fatto questo intervento

o meno bene sui caffè e nei Parlamenti, od a far dei versi che nessuno vuol leggere, o letti insegnano a belare lamenti amorosi in rima ed a collarci oziosamente nelle sterili glorie del passato. No. — Le nazioni nè prosperano, nè prospereranno mai, se non sanno farsi ricche; e perchè diventino tali bisogna produrre oggetti desiderati dalla società, e che possano acquistarsi a buon mercato. Il raggiungere questo compito, è primo ufficio delle arti industriali; e le arti industriali non si perfezionano se non con l'imparamento del buon disegno e la abbondanza de' buoni modelli. L'Inghilterra è là a provarcelo con argomenti inespugnabili. — Abile manifatturiera nel 1851, non aveva raggiunto ne' suoi prodotti l'eleganza ammaliatrice, vera Armida della borsa su cui esercita irresistibile seduzione; sedici soli anni di insegnamento artistico valsero a farle toccare il più alto punto anche in ciò.

Dunque miei buoni artigiani, non esitate nella scelta della vostra istruzione elementare: preferite a tutte l'altre il disegno se volete diventare abili e ben provveduti operai, e se bramate dar lustro, decoro e forza al vostro ben amato paese. — La potenza a vincere colla vostra abilità l'altrui concorrenza, è robustissima e florida in voi, ma

ingiusto, contrario ad ogni diritto internazionale, ella da tempo lo eseguisce e lo va seguitando non solo col permettere, ma col favorire il reclutamento di quelle orde straniere che versano oggi il sangue dei nostri fratelli, per mantenere su di loro l'oppressione di un governo che non vogliono più.

Ecco quanto si legge in proposito nell'*Indépendance Belge*:

Mentre l'Italia spende **dieci milioni al mese** per impedire ai volontari garibaldini l'invasione degli stati pontifici, i volontari che si recano ad aiutare il potere temporale del papa contro le aspirazioni nazionali degli italiani s'imbarcano tranquillamente a Marsiglia, salpano per Civitavecchia, e di là vanno a Roma.

Se tale abuso continua, il gabinetto di Firenze si vedrà forse in obbligo di cambiar contegno. Finora questa circostanza di volontari che vengono dal di fuori per contribuire alla schiavitù dei romani non può aver altro risultato all'infuori di dimostrare al governo francese quanto sia grande il suo obbligo di non intervenire.

Imporre agli italiani di far sentinella lungo le frontiere pontificie, permettere ai difensori del papa di accorrere liberamente in suo aiuto e precludere per soprannumero ad un diritto d'intervento sarebbe invero cosa troppo ingiusta.

Il tollerare più oltre questo ostile regularsi della Francia a nostro riguardo insieme colle prepotenti minacce del governo imperiale sarebbe un ledere la dignità della nazione italiana.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Le notizie che abbiamo date ieri erano esatte, e lo sono ancora con questa modificazione che si è meno pressati ad agire, e che delle nuove trattative furono aperte fra il governo francese e l'italiano.

Non è una soluzione; è un ritardo. Però è molto l'arrestarsi ed attendere, quando si tratta d'un fallo irreparabile. Tuttavia non bisogna farsi illusione. In fondo nulla è cangiato. Se il governo ha sempre la pretesa di conciliare due politiche irreconciliabili, di proteggere il papa e di esser l'amico d'Italia, di associarsi all'avvenire d'una giovine nazione che si costituisce e « ostinarsi a mantenere un papato che crolla » si troverà fra otto giorni in faccia alle stesse difficoltà e agli stessi imbarazzi.

Dolersi degli italiani, accusare la loro impazienza e il loro cattivo procedere, sarebbe una triste risorsa; compromettere la politica francese, immergerci negli inestricabili errori da cui sembra redimerci la convenzione del 15 settembre, secondare i volpini progetti che può *immaginare* la Prussia, consolarsi dicendo che è un fallo degli italiani, sarebbe una ingenuità da fanciulli, e non crediamo che il paese si contenterebbe di questa scusa. Aggrapparsi alla lettera d'un trattato contro il quale protesta la forza delle cose e la logica delle situazioni, sarebbe una superstizione diplomatica poco degna d'un

vi manca il modo di renderla accettabile ed utile, vi manca l'istruzione attagliata; e questa, lo ho già detto, e lo ripeterò mille volte, non può essere che il disegno.

Con ciò non intendo dire che non abbiate ad imparare e ad imparare bene il leggere, io scrivere e il far di conto, perchè questi sono istromenti che valgono a rendere fruttuosa l'intelligenza e ad avviarla verso più solida civiltà. Ma in pari tempo ponetevi di tutta lena ad apprendere la base fondamentale dei più fra i mestieri che siete chiamati ad esercitare. La città nostra ve ne offre ora il mezzo migliore colla nuova scuola che sta per aprirsi. A qualunque arte fabbrile e decorativa bramiate dedicarvi troverete aiuti ed esempi ben più proficui di quelli che vi furono preparati sin ora; aiuti in un abile insegnante; esempi nei bei modelli che sarete chiamati a riprodurre.

Tenace volontà dunque congiunta a vigorosa perseveranza, e diverrete presto cittadini preziosi alla patria, a mezzo della più preziosa fra le attività umane, l'utile lavoro.

P. SELVATICO.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI 19. — Dreolle nella *Patrie* sostiene che l'intervento francese non ha un carattere d'aggressione, e che la Francia non dichiara guerra all'Italia ma alla rivoluzione. Conchiude, che se l'Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma. Se l'Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione e protestare contro l'Italia che è complice.

Dispacci d'Italia segnalano un raddoppiamento nelle misure di sorveglianza alla frontiera.

I dispacci di Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sull'attuale situazione, avrebbe risposto nel senso dell'articolo della *Gazzetta del Nord*.

ROMA 19. — Il *Giornale di Roma* reca, che ieri l'incarico degli affari di Francia, ricevuta udienza dal Papa, significogli in nome dell'Imperatore dei Francesi, che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio. La stazione d'Orte invasa dalla legione Romana, fu rioccupata dai pontificii.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Gran Visir accompagnato dai consoli delle grandi potenze recossi a chiedere al capo del Comitato insurrezionale quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che volevano l'unione della Candia alla Grecia.

FIRENZE, 20. — I giornali annunziano la voce che il Ministero abbia rassegnate le sue dimissioni, le quali finora non furono accettate.

Cialdini sarebbe chiamato telegraficamente a Firenze.

La Legione romana si congiunse ieri sera a Menotti assieme ad un battaglione di volontari lombardi.

PARIGI 21. — L'*Etendard* smentisce le voci di un cambiamento ministeriale. Sono terminati a Tolone tutti i preparativi in vista dell'azione eventuale.

L'ordine d'imbarco fu sospeso finché arrivi la risposta decisiva che potrebbe essere ritardata di alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale. La *Patrie* dice che oggi sarà presa una decisione definitiva. Un Dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati spediti a Tolone sarebbe di 20,000. Un altro corpo opererebbe in altra direzione. La *France* annunzia che l'avanguardia della Divisione Dumont imbarcossi stamane a Tolone per Civitavecchia. Soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma avanti dell'Italia, qualunque cosa avvenga. Dice che il Governo Italiano è impotente ad arrestare le bande degli invasori e proteggere efficacemente la Santa Sede.

PARIGI 21. Il *Moniteur du Soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è occupato dai volontari.

BERLINO 21. La *Gazzetta del Nord* facendo osservare che l'articolo della *Patrie* non lascia più alcun dubbio sulla determinazione che la Francia effettuerà l'intervento annunziato, aggiunge: Siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti nazionali d'Italia relativamente a Roma, ma la loro realizzazione non può aver luogo che coll'accordo della Francia. In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi non possiamo che augurare un accordo.

FIRENZE, 21. — Il nuovo ministero non è ancora costituito. Stassi sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re in cui ricordandosi la volontà della nazione nella questione Romana fansi voti perchè l'onore d'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno firmossi un identico indirizzo.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

VENEZIA, 21. Iersera al Teatro vi fu una imponente dimostrazione, con entusiastico grida: Viva Roma capitale d'Italia, Viva il Re e Garibaldi. Stassi firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

no fosse diminuito e che il mandato di rappresentante al Parlamento federale fosse unito a quello di rappresentante al Parlamento prussiano.

SPAGNA — Dall' *Opinione Nazionale*:

Il governo spagnolo per la bocca del ministro Gonzales Bravo avrebbe risposto con un *non possumus* alla richiesta fatta dal papa alla regina di un intervento pronto e diretto.

Il governo russo vuol bensì che vi sia un intervento in Roma, ma italiano non francese, il quale intervento per un lato pari le possibili atrocità dell'insurrezione, e per l'altro impedisca al papa di fuggire da Roma.

Il ministro Hohenlohe si è dichiarato decisamente contrario ad un intervento bavarese, il quale d'altronde non potrebbe avvenire senza il consenso della Prussia.

In fine il governo Austriaco, per quanto ci scrive il nostro corrispondente, non ha minimamente voglia di azzeccare garbugli in Italia, favoreggiando i clericali che in questo momento vorrebbero mandare per il famoso concordato a fuoco e fiamma l'impero.

VIENNA — Dallo stesso giornale:

L'Austria ha chiesto alla Russia che ponga in libertà i suoi sudditi, inviati da quest'ultima e trattenuti già da tre anni in Siberia.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il *Courrier français* di Parigi aprì una sottoscrizione per combattenti dell'insurrezione romana, di cui nel numero di ieri dà la prima lista ammontante a L. 303 35.

Questa dimostrazione del *Courrier*, che è uno dei più accreditati giornali stranieri che tengano alta la bandiera della libertà e dell'indipendenza dei popoli, noi la teniamo in grande considerazione.

In Monselice venne raccolta per cura di egregi patrioti la cospicua somma di lire 263 65 a beneficio dei generosi che combattono ora per rivendicare Roma all'Italia. Questa somma, trasmessa all'onorevole deputato di quel collegio, dott. Emilio Morpurgo, veniva tosto depositata presso il Comitato provinciale di soccorso. In altro numero si daranno i nomi dei sigg. offerenti.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Italia di Firenze:

Annunziamo che Garibaldi non era più a Caprera. Ieri per un naturale riserbo non ci tornammo sopra quantunque fosse notizia oramai ammessa. Poiché ora l'*Italia* e il *Corriere Italiano* l'hanno annunziata possiamo dire che Garibaldi sottratosi alla vigilanza dei suoi custodi con un'audacia superiore ad ogni aspettazione, è oggi in salvo e in luogo sicuro. Più non possiamo dire.

La presenza di Garibaldi sulla scena affretterà la soluzione.

Scriva la *Riforma*:

A Roma l'agitazione è al colmo. L'indirizzo dei notabili romani al municipio, e del municipio al pontefice, è il baleno della folgore. Nei quartieri del popolo si notavano ieri minacciosi assembramenti. La polizia è allibita.

Ci scrivono da Firenze e riferiamo con riserva.

Le ultime notizie che corrono questa sera accennano alla possibilità di una modificazione ministeriale. Si crede che il Ministero e la Corona possano essere costretti di obbligare il primo ad abbandonare il portafoglio.

Si parla assai vagamente di un Ministero Menabrea. I nomi indicano la cosa, ma non vi lasciate trascinare dalla corrente delle voci perchè sono molte e contraddittorie, e non giova spericolarsi innanzi che sia propriamente venuto il momento di farlo.

Il nostro governo aspetta d'intervenire o da una chiamata del papa o da un moto di rivoluzione. La minaccia d'un intervento francese si limita sempre a minaccia. Aspettiamo che il telegrafo ci avvisi o la chiamata delle nostre truppe per parte del Papa, o lo scoppio della rivoluzione.

— L'*Italia* scriveva nelle sue ultime notizie ieri sera:

«I ministri si sono riuniti in Consiglio oggi ad un'ora, vi si trattennero più di due ore. Finito il Consiglio, Rattazzi andò a palazzo Pitti dove ebbe una lunga conferenza col re.

«Il signor Villeteux, incaricato degli affari esteri di Francia, fu ricevuto dal presidente del Consiglio al suo ritorno dal palazzo Pitti.

«Un nuovo Consiglio dei ministri ebbe luogo alle 5 e durò sino alle 7.

«Lo scambio di telegrammi fra Parigi e Firenze fu oggi anche maggiore di quello di ieri.

«Al momento di mettere in macchina sappiamo che Rattazzi fu chiamato nuovamente dal re.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Come noi annunziamo, il Ministero ha inteso di rispondere alla proposta dell'intervento misto col richiamo sotto le armi di 2 classi.

— La notizia della petizione de' 12,000 romani ci viene confermata; però pare che invece di chiedere l'intervento italiano i firmatari si limitino a respingere l'intervento francese. È questa l'unica differenza fra i vari dispacci che hanno annunziato tale importante manifestazione del popolo romano.

— Dallo stesso giornale:

L'articolo della *Patrie* non è di natura tale da ritardare invece che precipitare gli eventi. Giustificare l'intervento francese con la scusa dell'impotenza dell'Italia a dominare la rivoluzione è un insulto gratuito che l'Italia non deve nemmeno rilevare. Il Ministero in tutti i suoi atti ha creduto e crede ancora che operando come ha operato avrebbe troncato i nervi alla rivoluzione. La *Patrie* dovrebbe conoscere queste dichiarazioni del Gabinetto italiano.

I signori Duruy e Lavalette, che avevano offerto le loro dimissioni, le hanno ritirate, se non siamo male informati, dopo l'assicurazione della diversa piega che prendeva la vertenza franco-italiana.

La partenza della squadra francese da Tolone è stata contramandata. In conseguenza di ciò anche molte misure estreme sono state rimandate dal Governo italiano.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. Scrivono alla *Gazz. di Torino*: Le spedizioni di rinforzi in armi e munizioni d'ogni natura, nonché, e soprattutto in uomini per Roma, assume proporzioni così straordinarie, da dare un aspetto tutto bellicoso al movimento del nostro porto.

Ho notato, e con me hanno notato molti altri, che un numero assai considerevole di ufficiali in piccole tenute da zuavi nuove fiammanti, e da legionari d'Antibo, si sono questi giorni imbarcati, e continuano ad imbarcarsi a Civitavecchia. Se l'ufficialità di quei due corpi si fosse trovata tutta quanta in congedo, e tornasse, ora passando di qui al suo posto, non basterebbe neanche a spiegare la enorme affluenza in questa città di quei campioni del poter temporale.

Si è anche avvertito che la più parte di costoro non ha punto l'aria di novelli assoldati, ma piuttosto l'apparenza e la *tournure de vieux troupiers*. Tutto ciò c'inghieta non poco, perchè vi scorgiamo dei sintomi men che favorevoli al mantenimento di buone relazioni tra la Francia e l'Italia.

— I giornali liberali sono d'accordo nel mostrarsi contrari ad una rioccupazione dello Stato pontificio.

— Speriamo, dice il *Debats*, che non si tratti di ricominciare quella lunga occupazione romana che ci ha creati tanti imbarazzi senza alcun profitto.

Il *Siecle* scrive non essere possibile che una tale aberrazione prevalga nei consigli del Governo.

— L'*Ind. Belge* spera che al momento decisivo il Governo imperiale si arresterà a fronte d'una risoluzione che darebbe soddisfazione ai suoi nemici, e sarebbe per lui e per la Francia piena di molti pericoli.

LONDRA 17. — Molti reggimenti vennero spediti a Liverpool ed a Manchester dove si temono torbidi per parte dei feniani.

BERLINO 18. — In una riunione che si tenne dai progressisti in vista delle prossime elezioni, venne delineato un programma, nel quale si domanda la riforma delle istituzioni comunali e provinciali. Si chiede inoltre la soppressione del suffragio a due gradi, e l'introduzione del suffragio universale e diretto, quale è già in vigore per le elezioni al Parlamento federale. Si vorrebbe anche che il numero dei deputati al Parlamento prussia-

tempo in cui molti trattati veggonsi morire di decrepitezza, trattati pressochè inediti, — e inesplicabile da parte d'un sovrano che, nel suo discorso d'apertura del 5 novembre 1863, propugnava in termini convincenti la demolizione generale delle vecchie convenzioni diplomatiche, e la necessità di rifare la carta d'Europa, su basi più conformi ai suoi nuovi bisogni.

È facile il dire al gabinetto italiano che faccia rispettare la convenzione di settembre. Lo può egli contro tutto un popolo? Coloro che lo pretendono, si sovvergono delle bande d'emigrati spagnuoli che varcarono i Pirenei, malgrado la sorveglianza del governo francese; si sovvergono di Prim, che traversò tutta la Francia malgrado la polizia francese; si sovvergono dei feniani irlandesi, che strapparono i loro prigionieri alla polizia inglese dentro una città di duecentomila abitanti: si sovvergono delle bande d'insorti polacchi che tenero fronte per un anno intero contro tutta un'armata russa, che non si accuserà di certo d'un'apparente connivenza con essi. Che può un governo contro il sentimento unanime di tutto un popolo?

La *Patrie* che non dubita di nulla, e che si appaga volentieri con frasi d'avvocato, conclude oggi il suo articolo con queste parole:

«Per la Francia la questione non è lunga a discutere. Domandiamo dunque una soluzione: o l'Italia decisa, unita alla Francia, armata del trattato del 15 sett.; o la Francia sola, che rivendica in nome degli impegni «contratti, in nome dell'ordine e della società il diritto di strappare Roma e l'Italia alla rivoluzione e all'anarchia. — Ernesto Dreolle.»

L'Italia unita, decisa a proteggere il papa è un puro assurdo; se l'Italia è decisa a qualche cosa, unanimemente decisa, non è che per finirla col temporale.

La Francia sola strappando Roma e l'Italia alla Rivoluzione e all'anarchia è una frase vuota di senso. La Francia è poi tanto possente per dichiarare la guerra all'Italia e introdurre di nuovo una guarnigione in Roma? E dopo? Noi ricadremo nella situazione in cui ci siamo dibattuti per dieciotto anni. Il papa beffandosi di noi, rispondendo col *Sillabo* alle nostre domande di riforme, praticando il ratto e il sequestro di fanciulli israeliti all'ombra della nostra svergognata bandiera, l'Italia accesa contro di noi d'un astio implacabile, il papa ostinato a resistere contro lo spirito moderno — è forse questo ciò appellate strappare Roma e l'Italia alla Rivoluzione e all'anarchia? È una frase, caro confratello, una semplice frase.

Andiamo a fare la guarnigione a Roma per quindici, vent'anni forse? Sia, ma abbiate dunque il coraggio di proporlo. Voi vi lagnate dell'ingratitude degli italiani. Ma dite qualche cosa della gratitudine del papa. L'avete restaurato nei suoi Stati; che avete ottenuto? La secolarizzazione dell'amministrazione, l'amnistia, il Codice Napoleone, le istituzioni liberali? Facete? Nulla avete ottenuto; il Papa si è deriso di voi, e voi volete tornare a Roma?

Fra Roma e l'Italia vi ha un abisso, l'abisso dei principii. O la libertà moderna farà a Roma l'ingresso trionfale, o il *Sillabo* regnerà sull'Italia, sulla Francia, sul mondo cattolico intero, e la Francia democratica del 1867 riprenderà e metterà a termine l'opera insensata di Filippo II. Voi cercate un qualche pretesto, e non vi è: un accomodamento, e non vi è.

Fate delle frasi, appagatevi di parole, infischiatevene di voi stessi, ma non ingannate per Dio! Realizzate la crociata, proteggete il *Sillabo*, immolate allo spirito di San Domenico e di Sant'Ignazio quella rivoluzione italiana che voi stessi avete inaugurata; soltanto non dimenticatevi, se la Prussia vi attacca sul Reno, di munire le vostre truppe di torcia in luogo di bajonette, e calcolate sui soccorsi del cielo, perchè quanto ai mezzi umani, al patriotismo, allo slancio di libertà che scaturiscono dall'entusiasmo i loro prodigi, che cosa potete attendervi da un paese corrotto, sconcertato dallo spettacolo d'un miscuglio d'idee, e da una confusione di dottrine contraddittorie unica negli annali della storia umana?

Se noi parliamo energicamente, non è per l'Italia, è per la Francia, che voi compromettete, che perderete forse, immergendola in una reazione senza uscita, nel momento in cui l'aurore della libertà sorge sui baluardi più antichi e più trincerati del dispotismo. In nome del cielo, non commettete questo grave errore; lo piangerete per lungo tempo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opinione Nazionale*.

Ci si vorrebbe far credere che il governo francese non consegnò più ai consoli italiani i dispacci scritti in cifra.

N. 1700 F. C.

AVVISO

Sopravvenuto il bisogno di chiarire alcune circostanze riflettenti il Lotto I. per la vendita di una casa in questa Città, in Via Concarola di cui l'avviso sotto il N. 1478 F. C. del 1 ottobre corr. a base degli esperimenti d'incanto fissati pel giorno 26 stesso mese e giorni successivi, si avverte che resta sospeso, in quanto al detto Lotto, l'esperimento di cui sopra, riservandosi l'intendenza di pubblicare altro avviso appena verranno risolte le suddette circostanze. In pari tempo si avverte, in quanto all'altro avviso pubblicato sotto il N. 1509 F. C. del 5 ottobre suddetto per gli esperimenti di simili vendite fissati pel giorno 30 stesso mese e giorni successivi

1. Che il Lotto N. 20 relativo a terreni diversi in Comune di Vigodarzere sotto i N. di Mappa 621, 627, 642, 647, 663 dal 674 al 676, 1054, 1100, 1101, 1166, 1317 1386, di pertiche Censuarie 136, 19 colla Rendita Censuaria di A. L. 412,36 e per la somma di Italiane Lire 14371, 80 essendo occorso di aggiungervi un conferme appezamento sotto il N. Mappale 1500, quale argine prativo, avente la superficie di Pertiche 0,51 e colla Rendita Censuaria di Aust. Lire 1,50 l'importo d'asta viene portato ad It. Lire 14477,10.

2. Che il Lotto N. 23 relativo a terreni, due case ecc. pure in Vigodarzere sotto i Numeri Mappa 748, dal 760 al 766 e 1201, di P. Censuarie 36, 19 e colla Rendita Censuaria di A. Lire 107,32 e per l'importo di It. L. 3847,81, essendo parimenti emerso di aggiungervi un conferme appezamento sotto il Mappale N. 773, quale arativo, arborato e vitato, avente la superficie di Pertiche Cens. 8, 40 e la Rendita Censuaria di A. L. 28,81, l'importo d'asta viene portato ad It. L. 4281.

Dalla R. Intendenza Prov. delle Finanze Padova, li 19 ottobre 1867.

Il Dirigente

A. Nob. BELLATI

(1 pub. n. 402)

N. 797

Comune di Megliadino S. Fidenzio

IL SINDACO

Avvisa che per errore di stampa in alcuni avvisi di concorso al posto di Segretario in questo Comune venne stampato come il giorno 10 ottobre pel tempo utile alla presentazione delle istanze, mentre si dovrà ritenere il giorno 31 stesso corrente mese.

Il Sindaco

EBERLE PASQUALE

(1 pub. n. 402)

È ARRIVATO DALL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi—Padova, PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie,

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(7 pub. n. 304)

NOVITA' — LUSO — ECONOMIA

NEL BAZAR

Porcellane - Cristalli - Quadri (Via S. Appollonia N. 1082)

Deposito di Stufe - Camini - Franklin

preferibili alle stufe comuni per eleganza di forma e per economia di combustibile e per maggior sviluppo di calorico.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Terraglie marmorizzate di recente invenzione per Cucina e Tavola preferibili a qualunque altro recipiente di Terra o Metallo tanto per la salubrità quanto per la resistenza al fuoco, facendo bollire i cibi con sorprendente sollecitudine, mantenendone per lungo tempo il calore opportuno per la stagione invernale. Conservano il gusto alle vivande non essendo suscettibili di assorbimento.

Forme eleganti. Prezzi modicissimi anche negli altri articoli di cui è fornito il Bazar.

2 pub. n. 396

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno Denti e Dentature Artificiali tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautseu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 fino alle 5 e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön

meccanico dentistico.

(4 pub. n. 390)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

Succursale di Padova

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del corr. mese, presso gli Uffici di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Selciato S. Antonio N. 4364 saranno ricevute le domande di acquisto delle Obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 settembre 1867 Numero 3912, in esecuzione della Legge 15 agosto 1867, N. 3848. Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei Versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Gli uffici rimarranno aperti per la suindicata operazione dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nei giorni non festivi.

Padova, 15 ottobre 1867.

(2 pub. n. 392)

LA DIREZIONE

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi leoncontro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(28 publ. n. 124)

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PER LE SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E RURALI

PRESCRITTI DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

Per l'anno 1867-68

CLASSE I ^a ELEMENTARE	CLASSE IV ^a ELEMENTARE
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra Lire —.15	Gatta — Libro di lettura » 1.50
De Castro — Sillabario graduato » —.15	Boccardo — Nuovo Trattato di aritmetica » —.80
Scavia — Prime letture » —.20	Parato — Nuova Grammatica della lingua italiana » —.60
Troya V. — Primo libro di lettura	Scavia — Principii di Composizione italiana » 1.20
Agabiti A. — Aritmetica — metodo teorico » .10	Costa — Modello di Calligrafia » —.20
Borgogno G. — Abaco » —.10	
Costa — Modelli di calligrafia » —.20	
CLASSE II ^a ELEMENTARE	CLASSE I ^a TECNICA
Parato G. — Piccola Storia Sacra » —.50	Puoti — Grammatica » 1.—
Borgogno — Esercizi graduati di Grammatica » —.15	Schiapparelli — Uranografia e nomenclatura geografica » 1.—
Id. Abaco per giovanetti con esercizi e problemi » —.10	Paolotti — Geografia d' Italia » 1.—
Scavia — I mesi dell'anno. Operetta adottata dal Consiglio » —.50	Paolotti — Modelli di scritt. inglese » —.87
Agabiti — Aritmetica Metodo teorico pratico » —.10	Pagnoni — Atlante d' Italia » 3.—
A. Costa — Modelli di calligrafia » —.20	Fornaciari — Bello scriv. in prosa » 2.—
Scavia — Grammatica » —.20	Gatta — Storia d' Italia » 1.20
	Pagnini — Trattato di aritmetica » 2.50
II ^a SCUOLE RURALI	CLASSE II ^a TECNICA
Scavia — Libro del popolo, trattato di igiene ecc. » —.60	Danna — Arte del comporre » 2.50
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa » 2.—
SCUOLE FEMMINILI	De-Candia — Geografia » 2.—
Scavia — Lettura per le fanciulle » —.40	Gatta — Storia d' Italia » 1.20
	Pagnini — Geometria » 2.50
CLASSE III ^a ELEMENTARE	Lessona — Storia Naturale » 2.60
Parato — Piccola Storia Sacra compendata da mons. Pelleg. Farini » —.50	
Scavia — L' Uomo e l' Universo » —.60	
Id. Nozioni di Grammatica » —.40	
Borgogno — Esercizi pratici graduati di Grammatica » —.15	
Agabiti — Aritmetica » —.10	
A. Costa — Modello di Calligrafia » —.20	
	CLASSE III ^a TECNICA
	Danna — Comporre » 2.50
	Parato — Antologia italiana, vol. II. » 2.—
	Schiapparelli — Storia popolare » 2.25
	Lessona — Storia naturale » 2.—
	Danni — Diritti e doveri » —.70
	G. Luvini — Algebra ecc. » 2.—
	F. Servienti — Computisteria » 2.—
	Danni — Elementi di Geografia universale, Parte II. » 2.—

AVVERTE

il sottoscritto che colla prossima apertura delle Scuole, oltre i sopraindicati Testi e i necessari oggetti di cancelleria, porrà in vendita tutti i Modelli di Calligrafia del professore Antonio Costa recentemente ADOTTATI E PRESCRITTI DA QUESTO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, tenendo esso di questi L'UNICO DEPOSITO, e promettendo ai signori Librai rivenditori uno SCONTO DI CONVENIENZA.

IN BASE AL R. DECRETO 29 SETTEMB. che ragguglia gli Istituti Scolastici del Veneto agli altri del Regno sta per uscire un Manuale Scolastico compilato dal dott. Ceni regio Segretario di questo Consiglio Prov. Scolastico, in cui sono esposti i programmi e le norme didattiche a sensi della nuova legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 1 novemb. 1865 che col nuovo anno Scolastico devono essere applicati alle Scuole Secondarie di questa Provincia.

LA DORA: Memorie di Giuseppe Regaldi. Seconda edizione diligentemente riveduta dall'autore. Torino, 1867. Prezzo lire 2,50. È un' opera lodatissima e popolare, proposta come libro di lettura e come premio per le scuole.

Sarà vendibile presso

LORIGIOLA ANTONIO DI GIO. BATT.

(2 pub. n. 401)

Libraio e Cartolaio in Piazza delle Erbe in Padova

Alli onor. sigg. Maestri e Maestre della Provincia di Padova

Il Consiglio Scolastico per la Provincia di Padova ha approvato fra gli altri, i testi qui sotto indicati per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti UNICI DEPOSITARI nelle Province Lombardo-Venete dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità, avvertono i signori Maestri e le signore Maestre a volere dirigere le loro domande presso i più accreditati Librai di Padova, coi quali si trovano in perfetta relazione, dove troveranno i testi qui sotto descritti.

Con riverente stima
Milano, 18 ottobre 1867.

devot.

ENRICO TREVISINI e COMP. o Editori Librai

ELENCO

DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI DAL

CONSIGLIO SCOLASTICO

PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Anno 1867-68

ISTRUZIONE PRIMARIA.

CLASSE I.

Sezione inferiore e superiore Scuole urbane e rurali, maschili e femminili

Scavia — Prime letture a compimento del Sillabario per la I. classe sezione inferiore — Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco It. L. — 20

Borgogno G. — Abaco per giovanetti principianti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ad uso delle prime classi elementari — Edizione riveduta » — 10

Scuole urbane maschili.

CLASSE II.

Prof. Scavia — I mesi dell'anno — Letture per fanciulli della II. classe element. Operetta adottata dal Consiglio Superiore ecc. » — 50

Id. Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inf. — Operetta approvata dal Ministero della Pub. Istruzione » — 25

Borgogno — Esercizi graduati e pratici di grammatica e di lingua italiana ad uso della classe II. » — 15

Id. Abaco per giovanetti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ecc. » — 10

Per la classe II. delle scuole rurali.

Al libro di lettura per le scuole urbane I mesi dell'anno del prof. G. Scavia si sostituisca il libro del popolo del medesimo autore — ossia: Trattato d'igiene — E posizione dei doveri dell'uomo — Breve dichiarazione dello statuto del Regno — Esempj di lettere, supplisce, conti ecc. tutti gli altri resterebbero fermi. » — 60

Scuole femminili.

CLASSE II.

I medesimi libri sostituendo per libro di lettura ai mesi dell'anno — ecc. — Scavia — letture per le fanciulle di II. classe elementare » — 40

Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.

Scavia Giov. — L' Uomo e l' Universo — Libro per la 3. classe ele m. Firenze — Libreria di A. Casale » — 60

Scavia Giov. — Nozioni di grammatica ad uso delle classi elementari superiori » — 40

CLASSE IV.

Scavia p. Giov. — Principii di composizione italiana a compimento degli studii grammaticali nelle scuole elementari superiori » 1, 20

Scuola Tecnica

CLASSE II.

Danna C. — L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi » 2.50

Lessona — Elementi Storia Naturale e di fisico-chimica » 2.—

CLASSE III.

Danna C. — L'arte del comporre per gradi ed esempi — Firenze — Libreria Casale e comp. » 2.50

Lessona — Elementi di Storia Naturale e d Fisico-chimica » 2.—

(2 pub. n. 400)

Tip. Sacchetto